

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pezzoli 74.24, Contento 74.25, Possa 74.26 e Giancarlo Giorgetti 74.27, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | | |
|----------------------------|-------|-------|
| <i>(Presenti e votanti</i> | | 473 |
| <i>Maggioranza</i> | | 237 |
| <i>Hanno votato sì</i> | | 211 |
| <i>Hanno votato no</i> | . | 262). |

I presentatori accolgono l'invito a ritirare gli identici emendamenti Turroni 74.28 e Cambursano 74.29 ?

SAURO TURRONI. Lo ritiro, Presidente.

RENATO CAMBURSANO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Turroni 0.74.50.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | | |
|------------------------|-------|-------|
| <i>(Presenti</i> | | 472 |
| <i>Votanti</i> | | 469 |
| <i>Astenuti</i> | | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | | 235 |
| <i>Hanno votato sì</i> | | 330 |
| <i>Hanno votato no</i> | . | 139). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento 74.50 della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo che, alla fine dell'emendamento 74.50 della Commissione, siano aggiunte le seguenti parola: « e dagli enti locali ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

Onorevole Tassone, ha un minuto a sua disposizione.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, siamo contrari all'emendamento 74.50 della Commissione: mi dispiace che non sia presente in questo momento in aula il professor Giarda, perché stiamo esaminando un emendamento a carattere locale, non posso definirlo diversamente. Chiedo al professor Giarda, che è stato presidente della commissione sulla spesa pubblica, se, in coscienza, valuta positivamente questo emendamento che assegna un finanziamento a carattere locale. Abbiamo sostenuto da sempre che impostazioni di questo tipo avrebbero dovuto essere eliminati dalla legge finanziaria. Il professor Giarda ha affermato che la legge finanziaria rappresenta una mediazione: vorrei sapere se è possibile mediare anche con la propria coscienza e con il diverso comportamento che si è tenuto in un altro settore.

Ribadisco la nostra contrarietà all'emendamento 74.50 della Commissione: leggendolo si capirà perché siamo contrari a interventi a carattere locale e certamente di tipo elettorale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 74.50 della Commissione, nel testo riformulato, come subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | | |
|------------------|-------|-----|
| <i>(Presenti</i> | | 470 |
| <i>Votanti</i> | | 465 |

Astenuti 5
 Maggioranza 233
 Hanno votato sì 417
 Hanno votato no .. 48).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Dozzo 0.74.51.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 469
Votanti 457
Astenuti 12
Maggioranza 229
 Hanno votato sì 450
 Hanno votato no .. 7).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 74.51 della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo, anche in questo caso, che alla fine dell'emendamento, siano aggiunte le seguenti parole: « e dagli enti locali ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 74.51 della Commissione, nel testo riformulato, come subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 466
Votanti 457

Astenuti 9
 Maggioranza 229
 Hanno votato sì 445
 Hanno votato no .. 12).

Passiamo alla votazione del subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.74.52.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, il gruppo della Lega nord Padania è contrario, in generale, all'emendamento 74.52 della Commissione, che interviene nella triste vicenda dell'area industriale di Bagnoli — è il quinto anno che ce ne occupiamo —, stanziando ulteriori 150 miliardi, per il periodo 2001-2003, per la bonifica e l'acquisizione delle aree da parte del comune di Napoli.

Voteremo contro questo emendamento in riferimento al comma 4, di cui proponiamo la soppressione, perché con questa norma diamo mano libera al Governo di intervenire, con regolamento, per modificare a suo piacimento quanto previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 486 del 1986. Noi non riteniamo giusto togliere al Parlamento la possibilità di intervenire in questo settore: per questo chiediamo di sopprimere il comma 4. Non vogliamo che sia data al Governo la possibilità di modificare il decreto-legge n. 486 del 1986 senza che sia prevista neanche la possibilità di esprimere un parere da parte del Parlamento. Annuncio altresì la nostra contrarietà all'ulteriore stanziamento di 180 miliardi di lire — che si ottengono sommando gli stanziamenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del Ministero dell'ambiente — per l'infinita bonifica dell'area industriale di Bagnoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, anche noi nutriamo alcune perplessità su come è stata gestita finora la vicenda del

recupero dell'area di Bagnoli, dove sono sorte pesanti polemiche sulle modalità di esecuzione e vi sono state accuse di speculazione. Si tratta di un'area che, nonostante gli anni trascorsi e i notevoli fondi stanziati, non è stata ancora recuperata.

Con il comma 4 si introduce una novità legislativa inedita sulla quale le chiedo, Presidente, un suo pronunciamento - perché la questione è sicuramente di sua competenza - sulla compatibilità tra la norma prevista al comma 4 e gli obiettivi che tutti noi vorremmo raggiungere.

La norma prevede che con regolamento da emanarsi ai sensi della legge n. 400 del 1998, sentito il parere delle Commissioni parlamentari - questa è chiaramente una foglia di fico alla vergogna! - viene dettata la disciplina per l'acquisizione delle aree oggetto di risanamento ambientale, anche modificando l'articolo 1, commi 5 e 12, del decreto-legge 20 settembre 1986, n. 486, convertito in legge.

Una cosa è certa: un regolamento non può cambiare una legge! Poc'anzi lei ha affermato che se la legge che contiene il rinvio al regolamento lo prevede, quest'ultimo può cambiare la legge. Ma allora non ci troviamo più dinanzi ad un regolamento ma, in buona sostanza, ad una legge delega! Se è così allora essa deve rispondere ai requisiti previsti dalla legge delega, ossia si deve avere la perimetrazione dell'oggetto, la fissazione dei termini all'interno dei quali intervenire, i termini entro cui bisogna esercitare la delega. Il che mi lascerebbe ugualmente perplesso, ma avrebbe almeno una dignità.

Può esserci un'altra scuola di pensiero, quella, ad esempio, secondo la quale ci troviamo dinanzi ad un'ipotesi di delegificazione, con il passaggio ad una legislazione regolamentare. Ma in questo caso la delegificazione può riguardare soltanto un argomento per così dire geograficamente delimitato (il recupero dell'area di Bagnoli)? Non dovrebbe - se proprio dobbiamo delegificare - riguardare l'intero tema del recupero ambientale? Si potrebbe infatti

stabilire che d'ora in avanti il Governo ha la potestà di intervenire con regolamento su questa materia. Limitare infatti l'intervento all'area di Bagnoli significa sottrarre al controllo del Parlamento una norma che evidentemente non ha funzionato.

Premesso che l'ipotesi di delegificazione - ammesso che sia questa la risposta - mi lascerebbe alquanto perplesso per le modalità con cui viene introdotta questa norma e che l'ipotesi di legge delega sarebbe invece impropria e anomala, in entrambi i casi una cosa è certa: con questo provvedimento si tenta di sottrarre al Parlamento la possibilità di intervenire su una modifica di legge.

Ma allora perché la stiamo facendo così complicata? Il Governo ci venga a dire cosa non ha funzionato di questo benedetto decreto-legge n. 486 del 1986, e lo modifichiamo! Perché dobbiamo ricorrere a questo giro vizioso di passaggi, a queste scatole cinesi di rinvio di responsabilità e di competenze a vari livelli di intervento?

C'è una norma che non ha funzionato? Si sa quali sono i nodi che ne hanno impedito il funzionamento? Ebbene, si faccia una proposta e nella norma si preveda che i commi in questione di quel decreto vengono modificati in un certo modo, senza rinviare il problema a provvedimenti che non hanno alcuna valenza giuridica e che soprattutto introducono dei precedenti preoccupanti e pericolosi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerulli Irelli. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Come il collega Bono ha ricordato al termine del suo intervento, ci troviamo dinanzi ad una ipotesi di regolamento di delegificazione. I colleghi sanno che ultimamente di questi regolamenti ne abbiamo previsti alcune centinaia. Un'ultima serie è stata prevista con la cosiddetta legge di semplificazione approvata alcune settimane fa. Si tratta di casi in cui la legge individua uno o più procedimenti che vengono assoggettati alla disciplina regolamentare che, una volta

entrata in vigore, abroga le norme di legge che precedentemente disciplinavano la materia.

In questo caso, le norme di legge sono espressamente indicate dal testo. Sul merito, ovviamente, si può non essere d'accordo ma, dal punto di vista formale, si tratta di un istituto che abbiamo utilizzato moltissime volte, soprattutto a partire dalle leggi n. 59 del 1997 e n. 50 del 1998. Il vantaggio è anche quello di far sì che la norma primaria, cioè la norma legislativa, non entri immediatamente in una disciplina di specie, principalmente tecnica, lasciando alla fonte regolamentare questo compito, con il vantaggio, oltretutto, che la disciplina viene ad essere di fonte regolamentare e, quindi, più facilmente adattabile alle modifiche rese necessarie dalla situazione. D'altra parte, il parere delle Commissioni parlamentari che è stato inserito consente — come abbiamo fatto in molteplici casi — al Parlamento di pronunciarsi sulla disciplina che si va ad introdurre.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.74.52.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 434 |
| <i>Votanti</i> | 433 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 217 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 183 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 250). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Turroni 0.74.52.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|------|
| <i>(Presenti</i> | 440 |
| <i>Votanti</i> | 436 |
| <i>Astenuti</i> | 4 |
| <i>Maggioranza</i> | 219 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 395 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 41). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 74.52 della Commissione, come subemendamento, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|------|
| <i>(Presenti</i> | 446 |
| <i>Votanti</i> | 396 |
| <i>Astenuti</i> | 50 |
| <i>Maggioranza</i> | 199 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 360 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 36). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 74, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 438 |
| <i>Votanti</i> | 427 |
| <i>Astenuti</i> | 11 |
| <i>Maggioranza</i> | 214 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 248 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 179). |

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bonato 74.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Presidente, intervengo congiuntamente sugli articoli aggiuntivi Bonato 74.01 e Giordano 74.02.

Noi di Rifondazione comunista siamo tutti convinti che la difesa del suolo e la messa in sicurezza del territorio rappresentino la principale opera di ammodernamento infrastrutturale di cui il nostro paese ha bisogno. Sappiamo anche che oltre il 90 per cento delle risorse molto ingenti stanziare e spese in questi anni in materia di calamità naturali sono state destinate al riparo dei danni e meno del 10 per cento alla prevenzione.

Con questi due articoli aggiuntivi proponiamo uno stanziamento pluriennale, attraverso la previsione di una specifica unità di base, per il tema della prevenzione e della messa in sicurezza. Oltre a ciò, proponiamo un grande piano per il lavoro in questi settori.

Pensiamo che il piano nazionale per la bonifica e la messa in sicurezza e il fondo pluriennale per la prevenzione, con l'apposita creazione di un'unità di base e di previsione di spesa, insieme al piano per i lavori nel settore della difesa del suolo, della cura e rinaturazione del territorio rappresentino un intervento unitario. Sono queste le proposte avanzate da Rifondazione comunista negli articoli aggiuntivi al nostro esame; riteniamo che questo sia un tema fondamentale e strategico per il nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bonato 74.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 433 |
| <i>Votanti</i> | 429 |
| <i>Astenuti</i> | 4 |
| <i>Maggioranza</i> | 215 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 78 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 351). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giordano 74.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 449 |
| <i>Votanti</i> | 444 |
| <i>Astenuti</i> | 5 |
| <i>Maggioranza</i> | 223 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 23 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 421). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Radice 74.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 456 |
| <i>Votanti</i> | 452 |
| <i>Astenuti</i> | 4 |
| <i>Maggioranza</i> | 227 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 175 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 277). |

Onorevole relatore per la maggioranza, come propone di proseguire i nostri lavori ?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, chiedo scusa all'Assemblea per il procedere un po' erratico, ma faccio appello alla comprensione dei colleghi e propongo di riprendere l'esame degli articoli 25, 26 e 27, che riguardano l'argomento dei giochi.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, il Comitato dei nove finora non ha avuto modo di riesaminare gli articoli 25, 26 e 27, mentre ha lavorato sugli articoli 2, 3 e 5, cioè sugli articoli per i quali ancora permangono nodi probabilmente irrisolti all'interno della maggioranza. Signor Presidente, le pongo allora il seguente problema: possiamo procedere nei nostri lavori esaminando articoli sui quali il Comitato dei nove non ha lavorato? La prego pertanto di sospendere la seduta, in modo che il Comitato dei nove si possa riunire ed esaminare gli articoli sui quali il relatore propone di proseguire il lavoro in Assemblea. Rimane ferma, comunque, la nostra critica sul modo di operare, poiché avevamo svolto un certo lavoro in Commissione in quanto vi era l'intesa di arrivare stasera all'esame degli articoli 2, 3 (sull'IRPEG nel Mezzogiorno) e 5 (sul credito d'imposta). Registriamo, invece, che la maggioranza non ha ancora risolto i suoi problemi.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, di quanto tempo ha bisogno il Comitato dei nove, di un quarto d'ora?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, bastano pochi minuti.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che riprenderà alle 20,15 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 19,55, è ripresa alle 20,15.

**(Esame dell'articolo 25
- A.C. 7328-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis sezione 12*).

Colleghi, per l'ennesima volta, vi dico che quando avrete esaurito il tempo a disposizione non ne darò altro. Ve lo dico

perché sappiate regolarvi, dal momento che vi sarà l'esame dell'articolo 3 sul quale credo che sia vostro interesse intervenire. Ripeto, non darò tempi aggiuntivi, se non per le dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, devo fare una dichiarazione molto risentita. Faccio parte, anzi ho fatto parte, non essendovi più alcuna ragione perché esista, del Comitato ristretto della X Commissione che, dopo un preliminare esame della materia, aveva elaborato un articolato testo di legge contenente la nuova disciplina delle attività connesse all'utilizzo degli apparecchi e congegni automatici, semiautomatici ed elettronici da intrattenimento e da gioco. Nella predisposizione del testo eravamo partiti dall'allarme sociale suscitato dal diffuso e dilagante fenomeno di illegalità, legato all'utilizzo dei sopraddetti apparecchi automatici e semiautomatici, manipolati e trasformati in veri e propri strumenti per il gioco d'azzardo, il cosiddetto *videopoker*, a causa della lacunosità della esistente normativa - mi riferisco alla legge n. 425 del 1995 - che non aveva fissato parametri certi per la fabbricazione, l'importazione e la gestione, nonché l'utilizzo degli apparecchi a premio.

Avevamo tenuto conto anche dei suggerimenti e delle osservazioni pervenute da parte di tutti i soggetti auditi nel corso del lavoro istruttorio. Il testo predisposto, che a mio avviso corrispondeva alle esigenze degli operatori del settore e degli esercenti dei pubblici locali, ammontanti rispettivamente ad 80 mila e 100 mila, secondo stime attendibili, e che oltretutto offriva tranquillità alle famiglie e tutela sicura ai consumatori, era pronto per ottenere il varo definitivo da parte della X Commissione quando il Governo inopinatamente ha ritenuto di inserire la materia nell'attuale finanziaria, espropriando, di fatto, la Commissione ed il suo Comitato ristretto, il cui lavoro oggi appare così vanificato e mortificato.

Quale parlamentare componente della X Commissione e del Comitato ristretto, sento tutto il disagio e tutta l'amarezza per il comportamento del Governo e per la situazione determinatasi. Penso che altrettanta amarezza e disagio provino gli altri componenti il Comitato ristretto ed è per questa ragione, signor Presidente, che tutti i componenti di quest'ultimo, nell'intento di recuperare il lavoro già svolto, hanno presentato gli emendamenti Rebecchi 25.4, Scaltritti 25.5 e Rebecchi 25.13, i quali, a parte gli aspetti di merito, senza dubbio da preferire all'articolato governativo, che non offre sufficienti garanzie circa le modalità di produzione, importazione e gestione degli apparecchi e, in definitiva, circa l'utilizzo ai fini del gioco d'azzardo degli stessi, dovrebbero essere accettati dal Governo anche come atto di riparazione nei confronti della Commissione e del suo Comitato ristretto, mortificati dall'iniziativa governativa.

Per queste ragioni, signor Presidente, voterò tutti gli emendamenti citati e su di essi richiamo l'attenzione dell'Assemblea, se si vuole adottare una normativa di sicura tutela dei consumatori che sottragga l'uso dei videogiochi alla malavita più o meno organizzata (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, parlerò anche del mio emendamento e su di esso non interverrò in seguito.

Condivido in pieno quanto ha detto poco fa l'onorevole Manzoni e credo che sulla sua onestà intellettuale siamo tutti d'accordo.

Onorevoli colleghi, sulla questione dei videogiochi bisogna parlare con molta chiarezza. In questi giorni abbiamo letto articoli sui giornali a questo riguardo e vorremmo anche indagare se coloro che hanno messo le loro firme su quei giornali siano consulenti o accreditati presso le grandi società come Lottomatica e Sisal: lo faremo e lo denunceremo in quest'aula.

Soltanto in questi giorni si parla dello scandalo dei videogiochi, quasi come se essi fossero la causa della camorra, della 'ndrangheta e della malavita italiana. Non c'è dubbio - lo ha detto bene il collega Manzoni - che dobbiamo limitare la possibilità di inserimento della malavita organizzata nel settore dei videogiochi, ma non certo ponendo limiti con un proibizionismo assoluto.

Collegli, tutti i paesi d'Europa hanno limitato, in base a determinati criteri, la possibilità di tale inserimento della malavita. Credo che il Governo avrebbe dovuto dare il suo assenso al testo preparato dalla X Commissione, sul quale tutti i partiti, nessuno escluso - di maggioranza e di opposizione -, si erano trovati d'accordo.

Diciamolo chiaramente: quando qui si parla di *lobby*, bisogna avere il coraggio di dire chi garantisce la *lobby* della Lottomatica per il lotto, della Sisal per il Superenalotto, della Sara Bet per la Tris e della Snai per le scommesse ippiche. Questi sono esempi tipici di comportamenti riprovevoli per i quali finora non vi è stata un'adeguata stigmatizzazione pubblica.

È necessario capire perché oggi si vuole improvvisamente dire di no ad emendamenti presentati da tutti i colleghi, perché, se si leggono le firme, si potrà verificare che essi sono stati presentati da tutti i partiti.

Non si tratta di perbenismo, ma di sapere se lo Stato vuole diventare il biscaggiere ufficiale ed eventualmente - attraverso alcune società, come pare stia facendo - anche importare dalla Spagna - non lo dico a caso - alcuni giochi per poi metterli a disposizione delle varie tabaccherie e dei vari rivenditori o se, invece, vuole continuare a tutelare i piccoli imprenditori commerciali, in base a determinati criteri - lo ribadisco - di tempo e di tipi di scommesse per fare in modo che, come avviene negli altri paesi, si possa giocare soltanto con le monete metalliche e riducendo la possibilità di vincita, in modo da condizionare sempre più questo gioco.

Cari colleghi, vi dico soltanto che a queste conclusioni non siamo giunti noi. A tutti voi sarà arrivata una lettera che mi ha colpito sulla ricerca condotta dall'Eurispes, alla quale hanno collaborato la Guardia di finanza, il Ministero delle finanze, i Monopoli di Stato, la SIAE ed altre istituzioni. Ebbene, a pagina 215 si legge che l'impianto della nuova legge propone come soluzione idonea alla moralizzazione del settore proprio l'erogazione di vincite in modiche quantità di monete metalliche. Solo attraverso questo sistema si evitano l'inserimento della malavita ed il gioco sommerso, perché, cari amici, là dove vi è proibizionismo assoluto — lo abbiamo visto negli altri paesi — inizia il gioco clandestino. Badate bene, mentre in quest'aula dibattiamo su tale problematica, il 40 per cento dei giochi in Italia è « sommerso ». Se questa sera il Governo intende dare una spinta ulteriore alla criminalità organizzata, alle diverse bische « sommerse », non vi è altro da fare che bocciare tali emendamenti.

Dichiaro a titolo personale, senza coinvolgere il mio gruppo, che voterò a favore di tutti gli emendamenti; anzi, fin d'ora mi dichiaro cofirmatario degli emendamenti ai quali in precedenza ha accennato il collega Manzoni (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Galeazzi. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO GALEAZZI. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale si attesterà sulla proposta del Governo relativamente alla regolamentazione ed all'uso dei videopoker.

Noi siamo assolutamente convinti che si debba migliorare l'impianto delle regole dei giochi e delle scommesse; siamo altrettanto convinti, signor Presidente, che la piaga sociale derivante dall'uso indiscriminato dei videopoker sia pericolosa ed inaccettabile e che su di essa la sensibilità di ognuno di noi debba intervenire. Esistono migliaia di famiglie, migliaia di giovani — colleghi, vi prego di seguire con un po' di attenzione — che

sono finiti nelle mani dell'usura per piccolissimi prestiti; infatti, l'usura non vive sui grandi prestiti, ma su quelli da 500 mila lire, da un milione, causati primariamente — dossier che credo siano anche in possesso del Governo dimostrano quanto sto dicendo — dal gioco d'azzardo, che oggi non è disciplinato da alcuna regola.

Per tale motivo, i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno nel rispetto del testo presentato dal Governo (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, mi rivolgo non soltanto a lei, ma a tutti i colleghi che lavorano in questo ramo del Parlamento, che tutti i giorni si recano in Commissione e che si trovano davanti a ciò che abbiamo di fronte noi appartenenti al Comitato ristretto, compreso il relatore Saia.

Non è possibile lavorare per mesi su un testo, svolgere audizioni dei produttori, degli importatori, dei consumatori in generale e dei gestori per predisporre un testo di legge serio, che in un primo tempo si è tentato di affondare come un piccolo regolamento varato dal Ministero dell'interno, per poi essere sviliti — cari colleghi Alveti, Saia, Manzoni, cari parlamentari che lavorano nelle Commissioni — da un testo del Governo che stabilisce esattamente il contrario. Approvando il testo predisposto dal Governo, colleghi, affonderete completamente il vostro lavoro svolto nelle Commissioni: non è possibile accettare una cosa del genere.

Ciò si è già verificato in passato per il commercio quando, dopo aver lavorato per mesi e mesi sul rinnovo della disciplina del commercio in Italia, il signor Bersani è arrivato quatto quatto e ha predisposto un suo decreto-legge, stravolgendo tutto.

Questa è una vergogna! Non si può chiedere a gente come noi di lavorare in aula, di tornare in Commissione, di svol-

gere audizioni, di preparare un testo condiviso da tutte le forze politiche, oltre che da chi produce, da chi consuma, dai gestori e così via, per poi continuare a mantenere « sotto un dito » — che non riesco a capire quale sia — il gioco d'azzardo in Italia.

Ritengo che tale azione sia veramente indegna; vi dovete ricordare di ciò. Il mio è l'appello di un parlamentare ad altri parlamentari di qualsiasi colore, che lavorano tutti i giorni in Parlamento e che poi vengono sviliti da qualcuno che ha deciso in senso opposto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Non è possibile! Questi signori mi dicano gli interessi che hanno per presentare una proposta del genere in Parlamento: è una vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Intervengo su questa questione perché ritengo che attorno ad essa esista un principio di grandissima rilevanza...

PRESIDENTE. Per favore, onorevoli colleghi!

Onorevole Luciano Dussin, onorevole Fontan!

ROBERTO VILLETTI. ...che riguarda la regolamentazione o la proibizione di comportamenti che sono considerati complessivamente dall'opinione pubblica e dalla moralità corrente come degli atteggiamenti che possono prestarsi a facili degenerazioni. Vi è una cosa a mio giudizio abbastanza inconcepibile: abbiamo uno Stato che promuove, ricavandone risorse non indifferenti, una molteplicità di giochi nei quali i cittadini impiegano larga parte delle proprie risorse, che però diventa immediatamente vigile severo e grande censore se in un bar si giocano 500 lire e se ne vincono 5.000. Vi è qualcosa che non va in questo

atteggiamento, perché sappiamo bene che la proibizione pura e semplice — e le storie sul proibizionismo ce lo dovrebbero insegnare — non favorisce la trasparenza; vi è un principio liberale che dobbiamo riaffermare, e soprattutto in questa occasione.

Forse l'alcool non produce danni? Può produrre danni devastanti, eppure nessuno si sogna di proibire i bar di paese o di stabilire la somministrazione soltanto per chi abbia un particolare legame con lo Stato. Penso dunque che l'emendamento 25.4, formulato dal Comitato ristretto della Commissione attività produttive, stabilisca severe restrizioni e consenta di controllare il fenomeno, non sommergendolo, con precisi confini legali.

È quindi per una delle tante questioni di principio che si possono porre che io voterò a favore di questo emendamento (*Applausi del deputato Crema*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rebecchi. Ne ha facoltà.

ALDO REBECCHI. Signor Presidente, dopo gli interventi dei colleghi tenterò di rasserenare la discussione, perché sembrerebbe quasi che vi siano diverse sensibilità nel contrastare il gioco d'azzardo, cioè i cosiddetti videopoker, tra i componenti della Commissione che hanno lavorato tenacemente, il Governo ed altri colleghi intervenuti in questo dibattito.

L'emendamento Scaltritti 25.5 recita testualmente: « Sono altresì considerati d'azzardo tutti gli apparecchi e congegni per l'intrattenimento che rappresentino il gioco del poker e le sue regole e comunque tutti gli apparecchi destinati all'intrattenimento dotati di lettore ottico di banconote ». Questo emendamento è stato sottoscritto da me e dai colleghi Scaltritti, Marras, Chiappori, Manzoni, Barral e Santori ed a me pare che rappresenti esattamente il senso del lavoro che abbiamo svolto e della volontà che ci ha animato nel pervenire al testo del Comitato ristretto. Mi pare che esso non si presti francamente ad alcun equivoco, così come il mio emendamento 25.4 sotto-

scritto anche dai colleghi Ruggieri, Barral, Scaltritti, Chiappori, Manzoni e Alveti, tutti colleghi di maggioranza e di minoranza che hanno così voluto testimoniare la conclusione di un lavoro serio, ragionato e approfondito che la Commissione attività produttive ha prodotto nelle scorse settimane, sotto la regia attenta e misurata del relatore Saia. La Commissione ha prodotto questo lavoro al fine di contrastare efficacemente il fenomeno del gioco d'azzardo e dei videopoker che preoccupa giustamente il Governo, ma non solo il Governo.

Noi crediamo di aver prodotto in questo senso un testo che va esattamente in questa direzione e non in senso opposto come, purtroppo, alcuni colleghi hanno voluto rimarcare.

Infatti, con il nostro emendamento non intendiamo assolutamente stravolgere — lo voglio dire con forza — il testo presentato dal Governo né tantomeno indebolire l'azione contro il gioco illegale. Al contrario, tendiamo esattamente all'opposto. Tuttavia, a noi pare che non si possa passare da un estremo all'altro in questa operazione.

Oggi si può giocare con carta moneta, caro collega Rubino, perché la legge n. 425 di cui ho avuto l'onore di essere relatore nel 1995 non è stata applicata rigorosamente così come doveva essere. Infatti, la legge n. 425 stabilisce esattamente che vi è la possibilità di riconoscere dei premi in tre modi: con la ripetizione delle partite fino ad un massimo di dieci volte, che il Governo riconosce e riconferma; con gettoni, in misura non superiore a dieci, rigiocabili con gli apparecchi collocati nello stesso locale e non rimborsabili e, infine, con la vincita di piccola oggettistica. Vorrei che qualcuno mi spiegasse dove sta il gioco d'azzardo o dove stanno le argomentazioni che ho sentito su questi tre punti.

La questione vera è un'altra: la legge prevedeva un regolamento applicativo a partire dal 1995, ma non è mai stato emanato. Questa è la situazione che ha determinato le illegalità frequenti che si verificano e che noi dobbiamo assoluta-

mente combattere con una correzione di questa legge. Questo è lo spirito che ha animato il comitato ristretto della X Commissione nelle settimane passate per produrre un testo nuovo e più aggiornato.

Come dicevo, oggi si può giocare con cartamoneta. A questa si aggiungono poi i moltiplicatori, illegali, e le vincite sono alte nonostante questa legge. A me pare invece che consentire di vincere, come abbiamo proposto, dieci monete metalliche del valore di duecento, di cinquecento e di diecimila lire, non stravolga gli obiettivi che si pone la norma, tanto più che in altri giochi lo Stato consente giocate e vincite senza limite. Invece, noi vorremmo introdurre dei limiti molto precisi. Per di più — come hanno ricordato numerosi colleghi — con norme troppo rigide, anziché obbligare un settore produttivo e i suoi addetti a diventare del tutto legali, rischiamo di metterlo in serissime difficoltà. Francamente, non mi sembra molto congrua l'osservazione che una vincita modesta in valore assoluto di monete o di gettoni (se si volesse tornare a quel punto) non rimborsabili e rigiocabili nelle sale consenta il moltiplicatore del gioco illegale più di quanto lo consentano le vincite di pupazzetti di diverso valore o il numero delle partite vinte e registrate sul *display*.

In realtà, cari colleghi, contro l'illegalità non c'è altro che il controllo e la repressione ferma e determinata (purtroppo questa non c'è stata) perché evitare la vincita in moneta non risolve il problema. Consentire la vincita entro il limite delle dieci monete, a mio giudizio, mina il valore dell'obiettivo che si vuole perseguire. Quindi, ritengo opportuno modificare le norme nella direzione richiesta dalla Commissione attività produttive.

Per queste ragioni chiedo ai colleghi di sostenere e di votare gli emendamenti della Commissione. Infatti se questi emendamenti, soprattutto il mio emendamento 25.4, saranno approvati non si sarà creato alcun *vulnus* nei confronti della posizione sostenuta dal Governo, ma al contrario si sarà dato un riconoscimento reale, concreto e positivo al lavoro parlamentare

oscuro che ognuno di noi svolge ogni giorno in Commissione e di cui troppo spesso — purtroppo —, come ricordava l'onorevole Chiappori, non si tiene adeguatamente conto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, sento il dovere di intervenire in qualità di relatore sui progetti di legge che riguardano i videogiochi e per sgombrare il campo da ogni strumentalizzazione sulle due diverse posizioni, ambedue legittime, che si sono qui confrontate: la posizione del Governo e quella dei firmatari di alcuni emendamenti. Credo che l'obiettivo sia comune, quello cioè di combattere con ogni mezzo la degenerazione di un fenomeno che ha portato agli scandali di cui abbiamo letto sui giornali nei giorni scorsi. Mi riferisco al gioco d'azzardo praticato nelle sale giochi e nei bar spesso a diretto contatto con minori, i quali assistono allo spettacolo di adulti che sperperano il denaro con questo tipo di apparecchiature.

Gli obiettivi del Comitato ristretto che ha lavorato su questi progetti di legge e del Governo sono gli stessi: impedire questo fenomeno sul quale si è innestato il controllo della malavita organizzata. Va comunque ristabilita una verità dei fatti e, cioè, il motivo per cui sono stato nominato relatore di questi provvedimenti, pur essendo membro della Commissione affari sociali. La ragione sta nel fatto che nella precedente e nella attuale legislatura ho presentato due progetti di legge sull'argomento. Nel primo si nega nettamente l'esercizio dei giochi denominati videopoker mentre l'altro si riferisce a tutti gli apparecchi da gioco automatici e semiautomatici.

Preciso che il testo dei progetti di legge da me presentati è in gran parte simile a quello dell'emendamento del Governo; aggiungo però che il Comitato ristretto ha effettuato una serie di audizioni dei rappresentanti dei gestori, dei produttori,

degli esercenti e dei consumatori da cui è emersa la necessità di ribadire la certezza del funzionamento delle macchine e l'impossibilità della loro manomissione, certezza che può essere raggiunta attraverso una perizia giurata o attraverso un sistema più oggettivo, cioè una specifica autorizzazione del ministero. A tutto ciò si aggiunge la limitazione certa delle vincite. Si è discusso se le vincite dovessero essere soltanto in estensione di partita, caratterizzando il gioco esclusivamente sulla abilità, o se dovesse essere consentita una piccola vincita in gettoni o in monete. Il Comitato ristretto, sentito il parere di gran parte delle persone ascoltate nelle audizioni — a parte l'opinione contrastante di alcune rappresentanze dei consumatori — era addivenuto all'idea di consentire una vincita limitata a non più di dieci monete.

Vi era la necessità di un controllo severo su tutta la filiera di tali apparecchi, dalla produzione all'importazione, dalla distribuzione all'esercizio. Altra necessità era quella di estendere le regole a tutti gli esercizi, tanto quelli pubblici, quanto i circoli privati. Inoltre, doveva essere chiara e certa la pena per i trasgressori, siano essi pubblici esercenti, produttori, importatori o distributori, nonché la pena per gli esercenti di circoli privati che facciano uso di tali apparecchiature.

Il testo unificato presentato alla Commissione, su cui ha lavorato il Comitato ristretto, non ha ancora avuto un voto da parte della Commissione. Ciò va detto per amor di verità: non vi è stato alcun voto della Commissione sul testo base, né vi è stato un confronto con il Governo, né si è entrati nel merito. A mio giudizio, si sarebbe dovuto risolvere la problematica aperta (ovvero se debba essere consentita o meno una piccola vincita) nel corso dell'iter in Commissione, che ci si augurava fosse breve: ciò per porre fine allo scandalo dei videogiochi e dei videopoker che stanno rovinando centinaia di persone.

Nel preannunciare il voto favorevole del gruppo Comunista sull'articolo presentato dal Governo (così come definito nei

progetti di legge da noi presentati) ritengo, altresì, di dovermi personalmente astenere dal voto, non tanto per il merito, quanto per il rispetto del lavoro del Comitato ristretto. Preannuncio che ci asterremo sugli emendamenti Rebecchi 25.4, Scaltritti 25.5 e Rebecchi 25.13.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, ritengo che quando si vota una norma essa debba avere una sua ragionevolezza e che chi la propone debba essere in grado di spiegare gli obiettivi che si vogliono raggiungere. Ebbene, per la verità, non ho compreso quali obiettivi voglia raggiungere la norma in questione. Se ragioniamo un attimo, dobbiamo riconoscere che nel nostro paese vi sono persone che si rovinano con giochi legalizzati come il lotto. È evidente che chi vuole vincere giocando sui numeri cosiddetti in ritardo, debba sempre aumentare la posta e rilanciare in maniera tale che spesso si sono rovinate intere famiglie: basta leggere il giornale; ormai vi sono montepremi di lotterie o di concorsi a premi gestiti dallo Stato di quattro, cinque e persino sei miliardi! È un'offerta che viene fatta alla gente perché investa somme rilevanti per vincere i premi astronomici posti in palio.

Nel caso in questione, stiamo discutendo su un meccanismo che — in base agli emendamenti presentati dai vari gruppi parlamentari rappresentati in Commissione — consentirebbe, a fronte di una posta di 500 lire, di conseguire un premio consistente, al massimo, in dieci volte la giocata (5 mila lire). Ebbene, faccio fatica a comprendere come il Governo, nell'attuale sistema di giochi gestiti dallo Stato che consentono alle persone di giocare e rischiare centinaia di milioni, voglia impedire per legge una vincita che al massimo può ammontare a 5 mila lire e che non può essere strumentalizzata in alcun modo dalla criminalità. Mi sfugge quale sia il ragionamento. In teoria, anche la televisione potrebbe essere pericolosa se

un individuo, anziché andare a lavorare, vi stesse davanti 20 ore al giorno: non si può decidere di non trasmettere i programmi televisivi perché esiste un tale rischio!

Signor Presidente, si dovrebbe essere tranquilli, una volta eliminato il gioco del videopoker e tutti i meccanismi di giochi a premi, compresi quelli con i cosiddetti buoni, e una volta permesso un gioco per cui un individuo, pur giocando per un giorno intero, possa vincere al massimo 10, 20 mila lire.

Fatemi capire, allora, perché 80 mila persone devono vedersi mettere in pericolo il posto di lavoro ed un'intera industria fiorentina deve chiudere i battenti quando non si capisce quale sia il rischio che si corre. Si parla della malavita, ma è chiaro che se le vincite sono di 5 mila lire la malavita organizzata si rivolgerà ad altri settori, magari anche al lotto, se vuole fare le scommesse clandestine. Queste scommesse avvengono su tutto, non c'è bisogno di una macchinetta per diversificare il loro meccanismo e l'attività di chi vuole entrare in quel circuito.

Non si capisce, insomma, dove sia veramente il problema, a meno che — concludo, Presidente — non si tratti di una questione di concorrenza. Mi viene il dubbio, insomma, che lo Stato, che gestisce tutti i giochi, tra virgolette, d'azzardo e sa di ricavare dal lotto e dagli altri giochi che ha inventato entrate molto molto consistenti, tema anche la piccola concorrenza che può provenire da un meccanismo del tipo descritto. È l'unica cosa che mi viene in mente per spiegare perché si arrivi ad una conclusione così drastica e così poco comprensibile.

Naturalmente sono pronto a cambiare idea, non ritengo certo di essere depositario della verità rivelata, però prego qualche rappresentante del Governo, che sostiene questa norma, di alzarsi in piedi e di spiegarmi cosa ci sia di irragionevole in questi emendamenti, che limitano la vincita a 5 mila lire — dieci volte la posta — e che tagliano alla radice ogni possibilità di scommessa, perché eliminano il buono, il videopoker, ogni gioco sul quale,

anche teoricamente, si possa scommettere. Vorrei capire quali siano gli obiettivi che si intendono raggiungere mettendo in difficoltà un comparto economico. Se mi viene data una spiegazione ragionevole, sono pronto anche a ritirare l'emendamento, ma nel silenzio del Governo non credo che il Parlamento - tutto il Parlamento, perché poi vedo che vi sono posizioni diversificate all'interno dei vari gruppi - possa accettare una soluzione di questo tipo. Quest'ultima è infatti, al momento, del tutto immotivata, mentre mi sembra che dall'altra parte la Commissione attività produttive e gli esponenti dei vari gruppi che sono intervenuti abbiano portato motivazioni ragionevoli per consentire l'approvazione di questi emendamenti, che raggiungono il risultato di evitare l'azzardo, la speculazione, l'intervento della malavita organizzata, preservando al tempo stesso un comparto economico importante per il nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è già abbastanza strano che con il disegno di legge finanziaria il Governo senta l'esigenza di modificare il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (che si tratti di una saggia misura in generale, può darsi, anche a causa della vetustà del testo unico e della necessità di ammodernarlo), ma che in un disegno di legge finanziaria si collochi questo provvedimento che è al limite tra l'ipocrisia ed il perbenismo sinceramente non riesco proprio a capirlo: e non sono il solo, perché ho sentito provenire anche da banchi normalmente contrapposti opinioni di vario tipo, e motivate.

La X Commissione ha lavorato su questo tema e, come diceva l'onorevole Chiappori, succede che poi alla fine si proceda ad un esproprio governativo delle decisioni assunte, per cui è inutile che quella Commissione abbia lavorato, è inutile che Saia abbia fatto il relatore e che

lo si costringa poi a fare il Ponzio Pilato che da una parte dice di sì al Governo e dall'altra dichiara di astenersi, assumendo una posizione che di solito non è considerata molto rivoluzionaria.

In questa realtà si collocano due diverse situazioni. Una è quella della volontà del Governo di impedire - il che mi pare giusto -, per quanto possibile, che si realizzi un gioco d'azzardo molto diffuso e che può essere molto pernicioso per le giovani, o non giovani, generazioni. L'altra è quella di chi afferma che l'intrattenimento, il gioco, la puntata di una *fiche* contro cinque o contro dieci sono cose che non possono rovinare nessuno. Ebbene, questa è la verità: vi è una diversità di posizioni su un problema che è unico. Quindi non dobbiamo dividerci sul fine, ma dobbiamo vedere qual è il mezzo più adatto per raggiungerlo ed io credo che quello scelto sia un mezzo farisaico, una specie di cintura di castità che non copre alcuna vergogna e soprattutto non riduce l'area del rischio per chi vuole rischiare. Ci troviamo in un paese in cui lo Stato è il biscazziere che ha il monopolio delle bische (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*), in cui lo Stato incita le casalinghe a giocare al lotto, impegnando il patrimonio delle famiglie; si tratta di uno Stato in cui non è possibile prendere un caffè senza essere tentati dal lotto e dalle lotterie.

La posizione che si assume è veramente marginale e fa ridere. Signor Presidente, mi rivolgo personalmente a lei, perché apprezzo le sue doti di giurista, e non è poco. Ritengo di poter dire che questa è una posizione nella quale lo Stato, come ha detto l'onorevole Giovannardi, sembra fare una concorrenza sleale: ha paura che la diffusione di questi giochi nei bar, nelle parrocchie, presso le sedi delle ARCI e nei locali dove si giocano mille lire per vincerne 10 mila o per vincere la bamboletta o una birra possa essere utilizzata da qualcuno a scopo illecito. È possibile, ma possiamo noi vietare qualcosa che finora è lecita, perché l'illecito si annida nel sospetto che il cittadino possa, utilizzando un diritto,

svolgere un'azione criminale (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)? È questa la norma del sospetto che vogliamo inserire?

Inoltre, la criminalità organizzata non aspetta altro! Si augura che voi vietiate che, nei bar e nelle piccole occasioni di intrattenimento e di abilità, si svolgano quelle gare che si fanno per vedere chi riesce ad ottenere di più nel gioco per poter inserire la mano cattiva di chi, di nascosto, non più nei bar e nei circoli, ma nelle cantine e nelle zone dove si può attirare coloro i quali vogliono giocare, intende strumentalizzare i cittadini a fini di lucro. Il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza stabiliva, quali principi a cui riferirsi, la posta minima di una moneta metallica, il massimo della vincita pari a 10 volte la posta, la coesistenza dell'abilità e dell'intrattenimento, l'impossibilità della replica e del rilancio: cosa si vuole di più per poter affermare che non si tratta di azzardo? Ma anche qualora si trattasse di azzardo, non è forse più pericoloso quello di chi segue tutte le settimane alla televisione il numero che non è ancora uscito e l'occasione che si presenta quale fonte di enorme guadagno, seducendo decine e decine di persone che si consorziano per vincere la grande occasione che lo Stato offre loro? Non è questo quello che sta per accadere?

Cari colleghi e cari amici, dobbiamo ragionare in termini personali: la trasversalità nelle opinioni che si è verificata in quest'aula su tale argomento mi induce a ritenere di non essere il solo a pensarla in questo modo. Ritengo che pensarla in questo modo non voglia dire attizzare il vizio, ma consentire l'esercizio di un'attività che, come l'emendamento prevede, non consente né l'azzardo né la speculazione, perché è previsto anche un monitor che consentirà all'autorità di pubblica sicurezza di controllare l'effettività della corrispondenza della posta alla vincita: si tratta di una specie di scatola nera che rivelerà chi gioca, quanto gioca, come gioca e quanto vince.

Credo che chi ha lavorato su questo argomento debba essere creduto e credi-

bile: se la Commissione ha lavorato arrivando ad una soluzione comune, il Governo non può inserire un articolo di questo tipo nel disegno di legge finanziaria volto a modificare il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza per i suoi interessi privati, impedendo a chi vuole giocare per conto suo di entrare in concorrenza. Rovinerete i baristi e gli esercizi commerciali, impedirete un'attività lecita e creerete attività illecite: cari amici del Governo, senza che ve ne accorgiate — lo spero — oppure accorgendovene — lo temo —, state proponendo ciò con una norma che considero pernicioso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Sarò molto sintetico, perché quanto affermato dagli onorevoli Giovanardi e Biondi è estremamente chiaro. Nessuno più di noi si preoccupa dei fenomeni criminosi.

Non c'è dubbio che tutti gli ambienti in cui si pratica il gioco sono più a rischio di un circolo diciamo di ... dame caritatevoli! Bisogna quindi vigilare di più in certi luoghi che in altri. E poi non si sa mai, perché nella vita le sorprese possono essere tante.

Quindi fermo restando che fenomeni di infiltrazione criminale ci possono essere ovunque e che vanno combattuti, vigilati e stroncati, non si può però fare di ogni erba un fascio! Cari colleghi, qui stiamo parlando di dieci gettoni al posto di uno. Poc'anzi il collega Giovanardi parlava di vincite di 5 mila lire con 500 lire, molto meno di bingo e quant'altro. Vorrei anche sapere da tutti i moralisti dell'ultima ora chi gestirà il bingo in Italia se alcune società sono vicine alle *merchant bank* politiche di alcuni politici di questa sala (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)! E allora, un moralismo a 360 gradi! Niente bingo o cose del genere. Se volete parliamo di chi gestisce queste cose. Lo

sapete, lo dico anche rivolgendomi ai banchi del Governo e della sinistra!

Combattiamo i fenomeni criminali! Ci sono certezze che tutti i gestori di video macchinette sono dei delinquenti? Qualcuno si alzi e lo dica! Non vorremmo che il ministro dell'interno, tra un'intervista ed un'altra, abbia scambiato, così come ha fatto con Marsiglia prendendolo per una vittima, tutti gli esercenti di videopoker per dei criminali della mafia organizzata. Non credo che i recenti successi di questo Governo siano tali.

Ed allora combattiamo i fenomeni criminali, ma prevediamo anche norme di questa natura! Tra l'altro voi dovrete anche sapere che l'Italia è circondata da case da gioco. La gente va a Malta, nell'ex Jugoslavia, in Costa Azzurra, ma qui non parliamo delle case da gioco, un tema intoccabile in Italia, ma che pure dovrebbe essere affrontato per i controlli antiriciclaggio. I poliziotti vestiti da *croupier*? Non so cosa dovremmo inventare, sta di fatto che in mezzo mondo ci sono queste realtà e non mi sembra che la Costa Azzurra sia peggiore di alcune zone d'Italia. Cari amici del Governo, c'è più criminalità in certe zone d'Italia che in zone d'Europa dove ci sono case da gioco.

Comunque stiamo parlando di un aspetto minore. Concludo dicendo che non vedo nulla di scandaloso in questa richiesta di poter stabilire dei margini che sono minori rispetto a quelli previsti per altri giochi, gestiti dallo Stato, anzi spesso non dallo Stato ma da uomini politici travestiti da esercenti, da... bingo.

Insistiamo su questi emendamenti che hanno una portata limitata, pronti a cambiare idea se qualcuno si alza e ci dimostra che stiamo parlando di una banda di delinquenti. Del resto ciò è statisticamente possibile: c'erano tra i politici, tra i magistrati, tra i docenti, figuriamoci se tra quelli che gestiscono le sale non ci sarà qualcuno che non è a posto con la legge! Personalmente mica li conosco tutti!

In assenza di notizie diverse, una regolamentazione come quella che proponiamo è molto più seria di un certo

moralismo che ... viene in Parlamento a ridurre 80 mila persone in stato di disoccupazione, e poi con il bingo farà i soldi con la *merchant bank* di Palazzo Chigi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Siamo dinanzi ad una materia complessa e delicata; vogliamo però subito chiarire che noi non siamo per il gioco d'azzardo né per la creazione di un'altra area di attività in nero né per la criminalizzazione di un intero comparto economico. Ci troviamo dinanzi ad una situazione che si è venuta a creare anche a seguito di un grave ritardo del Governo, di questo Governo di centrosinistra che dal 1995, anno di approvazione della legge n. 425, non ha emanato il regolamento di attuazione. Questo è il primo dato che vogliamo rappresentare in termini chiari. Quando i problemi non vengono affrontati, evidentemente si crea una situazione in cui tutto il lavoro, tutta l'attività e tutto l'impegno che questo Parlamento ha complessivamente profuso (mi riferisco in particolare all'attività compiuta dalla X Commissione) si volatilizza improvvisamente davanti a certi fenomeni, in ordine ai quali mi chiedo, colleghi, in quale misura sia possibile estirparli con una normativa che a me pare molto illiberale. E diciamo ciò con grande franchezza, conoscendo i problemi di questo comparto. Vogliamo tutelare gli utenti e gli operatori; riconosciamo che la normativa elaborata dalla X Commissione salvaguarda completamente i problemi e gli interessi in campo. Se vi sono abusi, si eserciti un'efficace azione di contrasto, ma non si passi ad una politica proibizionistica che non risponde al fine che vogliamo raggiungere e si pone fuori dalla normativa europea...

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, deve concludere.

TERESIO DELFINO. Concludo, Presidente.

Dicevo che la politica proibizionistica si pone fuori dalla normativa europea, tante volte richiamata anche in questa sede. Credo che su questo il nostro Parlamento si possa democraticamente riconoscere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Intervengo come membro della Commissione attività produttive, che si è occupata per più di un anno e mezzo di questi problemi. A mio avviso, non si tratta di proibizionismo o meno; siamo tutti d'accordo che i problemi da risolvere sono relativi al degrado in cui versano certe situazioni intollerabili del gioco d'azzardo, provocate dall'inesistenza di un regolamento, che si sono ripercosse in modo drammatico su diverse famiglie italiane.

Qual è la strada migliore per risolvere questi problemi? Secondo me, è quella indicata dall'emendamento Rebecchi 25.4.

Vorrei far riflettere il Governo solo su un punto: il suo testo propone, come premio per la vincita, da una a dieci partite; ciò significa che siamo in presenza di *fiches* virtuali, dietro le quali vi può essere il gioco d'azzardo. Stabilire, invece, un tetto massimo di vincita, che equivale a dieci volte la posta di una moneta metallica, eliminerebbe la preoccupazione che vi sia un gioco d'azzardo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alessandro Rubino. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Sarò molto rapido. L'Assemblea ha riservato alla discussione di questo argomento 80 minuti, mentre qualche ora fa ha dedicato poco più di 5 minuti a quella sui proventi della gara fallita dell'UMTS.

Il gruppo di Forza Italia si attesta sulla posizione del Governo e cercherò di spie-

garne i motivi. Purtroppo, ho un vizio di origine: quando questa legge fu approvata, ero presidente della Commissione che la esaminò. La legge originale — come ha ricordato l'onorevole Rebecchi — prevedeva che le macchine installate nei bar d'Italia pagassero i premi in consumazioni, in gettoni spendibili esclusivamente nei bar in cui si era fatta la prima giocata, in orsacchiotti o in palline.

Non vedo quale differenza possa sussistere tra il pagare un orsacchiotto, cosa che si è tradotta — senza falsi moralismi — nella pensione delle vecchiette o negli stipendi per i ragazzini che, diversamente, non potrebbero entrare in altri posti in cui si pratica il gioco d'azzardo, e una vincita pari a dieci volte la giocata, come stabilisce la Commissione attività produttive. Se vi era irregolarità prima nel vincere dieci orsacchiotti che poi equivalevano a 500 mila lire, con il barista che dava i soldi sottobanco, irregolarità vi sarà ancora oggi, a maggior ragione, se si acconsente di giocare in denaro. Come tutti i colleghi sanno, sono contrarissimo all'istituzione delle case da gioco in Italia.

Finché sono stato presidente della Commissione attività produttive della Camera ho fatto sì che non si consentissero le case da gioco in Italia, ed avevo ragione, nella mia ottica, perché questo paese non è maturo! Non vi è alcun delinquente, non vi è nulla di quanto viene ipotizzato, si è semplicemente verificato che abbiamo trasformato i bar d'Italia in altrettante case da gioco: allora, non vi sono immaturità o delinquenza, vi è semplicemente irresponsabilità di chi doveva controllare e non ha controllato, del Parlamento che doveva approvare una legge ed evidentemente non ha definito un buon testo. La proposta che viene ora avanzata dai colleghi della X Commissione non fa altro che rivedere la legge iniziale, che era sbagliata già in partenza.

Ebbene, l'opposizione deve fare opposizione ed io ho visto una trasversalità su questo argomento che, per il mio modo di vedere le cose, colleghi, è incomprensibile,